



## Genova, il parroco del Cep di Pra': "Qui ci si sente abbandonati"

Don Giorgio Rusca: "E' un quartiere dormitorio dove manca tutto, manca un supermercato e persino il medico di famiglia".

1 minuto e 27 secondi di lettura

di Michele Vari

lunedì 24 ottobre  
2022



**GENOVA -"Al Cep ci si sente abbandonati, qui la gente si chiude e fatica a unirsi, perché manca tutto".**

**A parlare è don Giorgio Rusca, parroco della chiesa Maria Madre del Buon Consiglio di via Cravasco.** Una strada a due passi dal lungomare, assai più vicina al resto del mondo e vivibile rispetto a via Novella, via delle Benedicta e via Due Dicembre, gli alveari della collina del Cep.

**Don Giorgio, che non accetta di essere definito un prete di frontiera,** "meglio dire il prete di una comunità in difficoltà", poi aggiunge: "Qui non c'è un medico di base e neanche un supermercato, ci sono solo una farmacia, un panificio e un ufficio postale aperto ogni tanto".



**Originario di Voltri, per don Giorgio dopo un'esperienza in un altro quartiere difficile come Certosa tornare nel ponente è stato come tornare a casa.** E dopo otto anni in via Cravasco può già stilare il primo bilancio: "Qui ci si rende e ci sente utili, ci arrivano tante richieste di aiuto, ogni mese consegniamo 120 pacchi alle famiglie in difficoltà che non sono aumentate solo perché sono sempre state molte".

**Ma per il prete in tanto buio c'è anche una luce di speranza,** "la speranza sono le attività dell'area della Pianacci, per i ragazzi e per gli anziani, la possibilità di fare attività sportiva, e poi la biblioteca".

**Aldilà delle carenze sociali e i problemi legati dall'urbanistica fatta di alloggi popolari per don Giorgio** ad acuire i disagi, soprattutto per i più giovani, è anche l'abuso di tecnologie, l'uso dei social e del telefonino: "Che contribuiscono a isolare le persone che quando camminano invece di guardare le altre persone stanno con la testa in giù, così diventa tutto più difficile".